

# Religioni e società

LUOGHI SACRI / 1

## Il colle di Erode

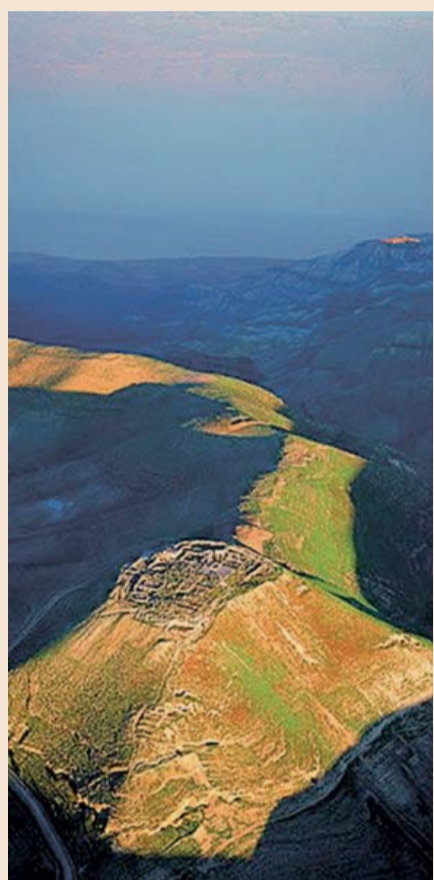
Un volume ricco di splendide foto ci porta sull'altura transgiordana dove Giovanni venne decollato

di Gianfranco Ravasi

«Erode decise che sarebbe stato molto meglio colpire in anticipo e liberarsi di Giovanni soprannominato il Battista prima che la sua attività portasse a una sedizione, piuttosto che attendere una sollevazione e trovarsi in una situazione così difficile da pentirsi. A motivo dei sospetti di Erode, Giovanni fu portato in catene a Macheronte, la fortezza da noi precedentemente menzionata, e qui fu messo a morte». Così lo storico giudaico filoromano Giuseppe Flavio (37/38 - dopo 103) nel libro XVIII delle sue Antichità Giudaiche menzionava per la prima volta il luogo in cui avvenne la decapitazione del Precursore di Gesù, la cui fine è narrata in modo vivido soprattutto dall'evangelista Marco (6,17-29), ripreso più sinteticamente da Matteo (14,3-12), mentre Luca (3,19-20) si accontenta di una semplice nota.

A condurci ora su quell'altura transgiordana, ove sorgeva la cittadella erodiana fortificata nelle cui carceri Giovanni venne decollato, è uno stupendo volume, simile quasi a un album fotografico, intitolato semplicemente *Machaerus*. È il rapporto conclusivo di una lunga storia di investigazioni archeologiche iniziate nel 1807 con un tedesco, proseguite a tappe distanziate nei due secoli successivi, per approdare all'ultima campagna conclusa nel 2012, sotto la direzione dell'ungherese Győző Vörös, autore di questa documentazione finale. Essa, però, appare sotto l'egida dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, perché due famosi frati archeologi, p. Virgilio Corbo (1918-1991) e p. Michele Piccirillo (1944-2008) per trent'anni furono gli infaticabili esploratori di questo sito affascinante e misterioso.

Sì, perché questo «magical biblical site», come lo definisce l'autore del testo, è veramente un «royal eagle's nest» e chi, come me, ha avuto la fortuna di salire su quel colle e di contemplare il panorama mozzafiato che da esso si dispiega, può veramente comprendere quanto sia realmente magico quel nido d'aquila eretto da Erode il Grande e destinato a custodire le ultime ore dell'ultimo dei profeti, Giovanni il Battizzatore, prima che la spada lo facesse tacere per sempre. Il comando era venuto dal figlio di quel celebre sovrano (quello della strage degli in-



PANORAMA MOZZAFIATO | Il paesaggio arido quasi lunare dal colle di Macheronte

nocenti, secondo il Vangelo di Matteo), cioè il tetrarca Erode Antipa, che Gesù sprezzantemente definirà «volpe» (ma il termine aramaico o ebraico, sotteso al greco del Vangelo, potrebbe essere reso persino con «sciacallo»). Eppure, come dirà quello straordinario sacerdote e scrittore che fu don Primo Mazzolari (1890-1959), la testa del Battista parlerà ancora più forte quando sarà sul vassoio che Salomè consegnerà alla madre Erodiade, l'amante di Antipa e moglie di suo fratello Filippo, rispetto a quando quella testa era sul collo di Giovanni.

Parlavamo di un panorama emozionante: attorno, infatti, si stende un paesaggio arido quasi lunare (e le foto di Google Map lo attestano), a occidente si allarga il blu scuro del Mar Morto e, se il cielo è limpido, in lontananza, ecco lo skyline di Gerusalemme con la cupola d'oro della Moschea di Omar irradiata dal sole. L'apparato iconografico del volume, la documentazione progressiva delle campagne di scavo che scandiscono le tappe della prospezione archeologica e che introducono sulla scena i protagonisti dell'operazione di svelamento delle strutture e dei resti architettonici, l'intreccio tra la catalogazione rigorosa dei reperti con la loro ideale ricomposizione per il visitatore che vuole in quello spazio respirare l'aria drammatica del racconto evangelico, persino il rimando alla mitologia letteraria moderna che si interessa attorno al martirio del Battista (si evocano l'*Erodiade* di Flaubert e la *Salomè* di Wilde): tutto ciò, e altro ancora, rende questo magnifico Report un testo da leggere come un

racconto e da seguire come un film.

Anche l'evento evangelico che si svolge entro quelle mura ha da sempre conquistato la creatività degli artisti di ogni epoca, a partire dall'impressionante miniatura del Codice purpureo Sinopense del VI secolo, conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Essa ritrae con ingenuità incisiva lo sgoamento dei discepoli del Battista di fronte al tronco decapitato del maestro nella cella, mentre una guardia corre reggendo il macabro vassoio per presentarlo a Salomè durante il banchetto orgiastico di Erode e di Erodiade. E come non ricordare quella danza di Salomè che offrirà spunti erotici nelle rappresentazioni teatrali e musicali della tragedia? Lasciando a parte l'*Erodiade* (1881) di Massenet, basata sul citato racconto di Flaubert, che introduceva già questo legame, è col dramma musicale *Salomè* (1905) di Richard Strauss, sostenuto dal testo di Wilde, ad accendersi il vincolo erotico perverso che attrae la bellissima figliastra del tetrarca, dominata dal fascino della voce e della persona di Jokanaan, immerso nella fossa sotterranea della sua prigione. La celebre forsennata danza dei sette veli si trasforma nella gelida via per ottenere vendetta nei confronti del rifiuto netto e veemente del profeta.

Tra gli archeologi che si sono avvicendati a Macheronte abbiamo menzionato il francescano casertano Michele Piccirillo, un'eccezionale figura di frate, di studioso, di innamorato della Terrasanta, divenuto persino protagonista della trilogia di romanzi gialli ambientati in quell'area da Franco Scaglia e pubblicati da Piemme. Alcuni forse lo ricordano mentre indica con la mano a Giovanni Paolo II, anziano e sofferente come il biblico Mosè, la terra promessa a Israele dalla cima del monte Nebo, la vetta che l'archeologo aveva scavato riportando alla luce, come altrove, splendidi pavimenti musivi ed edifici sacri. Ora egli riposa proprio su quella vetta dopo la morte avvenuta a Livorno il 26 ottobre 2008.

Per ricordarne la grandiosa attività scientifica un manipolo di studiosi soprattutto israeliani gli hanno dedicato una miscellanea molto suggestiva, posta sotto il titolo simbolico *Christ is here!* Questo motto non è solo l'ideale definizione della Terrasanta cristiana, ma è anche il testo di un'iscrizione greca - *Iesous hōde* - scoperta sulla parete di una cisterna di Khirbet Beit Loya nei pressi della biblica Lachish, nella pianura della Shephelah che costeggia il Mediterraneo.

Győző Vörös, *Machaerus I. History, Archaeology and Architecture of the Fortified Herodian Royal Palace and City Overlooking the Dead Sea in Transjordan*, Edizioni Terra Santa, Milano (www.edizioniterrasantaitalia.it), pagg. 400, s.i.p.

*Christ is Here! Studies in Biblical and Christian Archaeology in Memory of Michele Piccirillo ofm*, a cura di L. Daniel Chrupcała, Edizioni Terra Santa, Milano, pagg. 398, € 120,00

LUOGHI SACRI / 2

## Spazio per lo spirito

di Giovanni Santambrogio

Ogni spazio si contiene due dimensioni, quella fisica e quella mentale. E spesso gli strati di memoria che lo avvolgono sono più consistenti degli stessi strati di roccia visibili allo sguardo. La verità di questa considerazione è sviluppata in *Paesaggio e memoria* (Mondadori) da Simon Schama, professore alla Columbia, si amplifica di significati quando lo

spazio assume un valore sacro. Al ricordo si aggiungono evocazioni prodotte dallo spirito. Lo spazio sacro - che può essere luogo naturale o costruzione umana - si trasforma in un ambito capace di generare esperienze sempre nuove e infinite nel tempo. Qualcosa di comunicabile ma anche di inespugnabile perché tocca l'anima e i labirinti della mente. Alcuni studiosi hanno trovato tre tratti distintivi: lo spazio sacro offre la possibilità di compiere riti, è luogo di significati profondi, in esso si vive il conflitto e la negoziazione. L'uomo ha sempre cercato spazi che trascendessero la dimensione del vissuto. L'antropolo-

gia ha scavato nelle tracce lasciate nella storia arrivando a disegnare una geografia del sacro tanto complessa quanto affascinante: si pensi ai lavori di Eliade, Ries, Mauss, Lévi-Strauss. In Occidente lo spazio sacro imbocca soprattutto le strade del cristianesimo con monasteri, chiese, conventi e ambiti di culto dove l'architettura si coniuga con liturgie, con i tempi dell'anno e del silenzio della preghiera. Luoghi identitari per affermare una singolarità: qui si cerca e si pratica l'ascesi che è spazio conquistato dallo spirito. A questi temi è dedicato il numero monografico di *Humanitas* a cura di Maria Chiara Giorda e Sara Hejazi con otto approfondimenti.

Aa.Vv., *Spazi e luoghi sacri, Humanitas*, n. 6, Morcelliana, Brescia, pagg. 10074, € 16,00

za, caos, tenebra. «Prendi dalla mia mano questa coppa di vino che è la collera - susurra il Signore al nostro povero Geremia - e danne da bere a tutte le nazioni». Giampaolo Anderlini ha distillato il succo dei molti mosti biblici per un piccolo "bioeditore" emiliano, che «produce vini, aceti balsamici e libri». Del resto, l'idea di spremere dalle parole sugco di misura e di smisura è un vecchio sogno mediterraneo. Per i maestri ebrei, la Torah è come il vino: lascia il segno, e chi passa la vita a studiare lo si riconosce subito, proprio come chi ha bevuto. Un po' saggio e un po' folle.

Giampaolo Anderlini, *I calici della memoria. Il vino nella tradizione ebraica*, Wingsberg House, Correggio, pagg. 90, € 9,00



# EDVARD MUNCH

Palazzo Ducale | GENOVA  
06.11.2013 | 27.04.2014

WWW.MOSTRAMUNCH.IT

INFOLINE 010.9868057  
PRENOTAZIONI SCUOLE 010.5574004

MARTEDÌ - DOMENICA ore 9.00 • 19.00 | LUNEDÌ ore 14.00 • 19.00  
chiusura biglietteria ore 18.00

JUDAICA

## La Torah è come il vino

di Giulio Busi

La misura è una cordicella sottile. Per vederla ci vogliono occhi aguzzi, a strapparla basta un attimo. Al di là, oltre il buon senso e il controllo di sé, splende la luce dell'estasi, e cominciano i guai. Bevete con misura, e sarete uomini felici. Fatelo a dismisura, e vi capiterà di tutto. Potrete incontrare un dio, oppure sarà un demo-

nio a condurvi per mano. E se non ci credete, sfogliate le vecchie e sapienti pagine ebraiche. «Mi tremano tutte le membra, sono come un ubriaco, come uno sopraffatto dal vino, a motivo delle Sue sante parole». Così si sfoga il profeta Geremia, mentre il salmista azzarda un paragone spericolato: «Poi il Signore, come da un sonno, si era destato, come un forte alterato dal vino. Aveva colpito alle spalle i suoi nemici». Non è solo licenza poetica. Il Dio che s'inebria e colpisce è mistero e potenza. Proprio Lui, che ha ordinato la regola del creato, può trasformarsi in sregolatez-

Mostra promossa da: Comune di Genova

Prodotto e organizzato da: Giovani Palazzo Ducale - Fondazione per la Cultura

Partner: ARTEMISIA group, 24 ORE

Con il sostegno di: Comune di Genova, Costa

Main Sponsor: Knauf

Sponsor della mostra: PAUL WURTH, Pirella

Special partner: Willis

Sponsor tecnici: PRECCAROSSA

Hotel Ufficiale: NH HOTELS

Media Coverage by: sky ARTE HD

In partnership con: Domenica RADIO 24, Fondazione Palazzo Ducale, Fondazione Carige, Costa, CIVITA, ifen

Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale: Fondazione Palazzo Ducale

Sponsor istituzionale della Fondazione Palazzo Ducale: COOP

Sponsor attività didattiche Fondazione Palazzo Ducale: COOP

Edvard Munch, Bognoni, 1904-1905, olio su tela, 57x68,5 cm, Collezione privata, © The Munch Museum / The Munch-Ellingsen Group by SIAE 2013